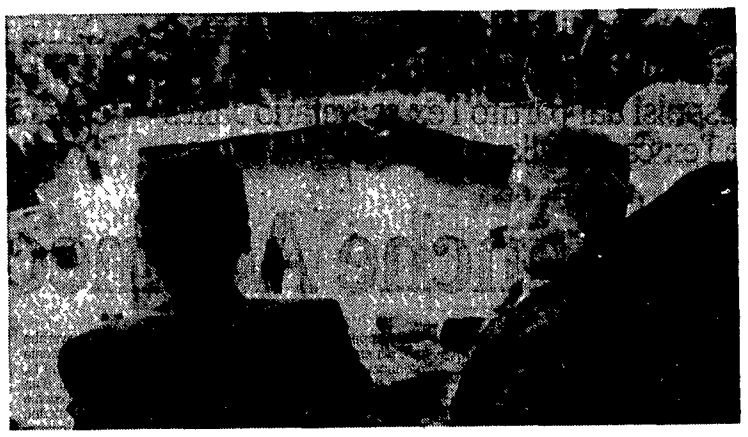
Si apre stasera il drammatico congresso dei comunisti della Rdt
Proposte libere elezioni a maggio
Ora il Parlamento dovrà decidere

A Berlino ore di grande tensione e incertezza: continuano gli assalti della gente negli uffici della sicurezza pubblica

Ultima carta per la Sed «Rifondarsi o morire»



Il presidente della Rdt, Manfred Gerlach, alla tavola rotonda con la Sed e l'opposizione

La Sed gioca l'ultima carta Nessuno sa come finirà il congresso che si apre stasera a Berlino ma la via sembra obbligata. i comunisti tedeschi cambieranno volto e accetteranno la sfida di libere elezioni In un lungo documento del «comitato dei 25» si rileva che per il rinnovamento del partito è ancora necessario ispirarsi ai teorici del socialismo ma si tralascia sorprendentemente il nome di Lenin

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO EST. Si a elezioni libere (comunisti e opposizione sono d accordo dovrebbero tenersi il 6 maggio del '90, ma ora deve decidere il Parlamento) trattativa e collaborazione con l'opposizione, drastica *rottura col passato stalinista*, cambiamento di forma e di strutture del partito. In una parola si riparte da zero È questa la dura ricetta che verrà prescritta questa sera ai delegati del congresso straordinario della Sed, dal comitato di lavoro che ha preso le redini del partito dopo la duplice e definitiva defenestrazione di Krenz e dell intero vertice comunista Una sorta di «rifondarsi o morire» che *non si sa nemmeno quale impatto* avrà tra gli stessi aderenti alla Sed e nel paese Di certo sarà il congresso più strano della storia dei partiti, non solo comunisti Stasera infatti inizia ma potrebbe anche essere aggiornato Non si sa chi sarà (se ci sarà) il nuovo segretario Si parla del sindaco di Dresda ma nessuno conferma e tantomeno lui

Non si sa nemmeno se sorgerà un nuovo partito (con un nome che dovrebbe richiamarsi alla socialdemocrazia) e se, come è possibile, avverrà una scissione L'unica cosa chiara è che il comitato di lavoro che gestisce ora la Sed e che rappresenta la voce della *base in opposizione* ai vertici del passato stalinisti e corrotti, ha fatto un analisi impietosa degli errori Si afferma senza mezzi termini che il partito «è responsabile della più profonda crisi della storia della Rdt» Di più si afferma che un ben definito circolo di funzionari di partito ha agito in modo criminale e illegale per anni Si chiede, pertanto «Den radikale Bruch» (la rottura decisiva) con lo stalinismo e la rifondazione del partito perché sia strumento della costruzione di un «socialismo democratico alternativo» in una società libera e solidale Via libera dunque, non solo a coraggiose riforme economiche e al cambiamento della costituzione, ma anche alla separazione tra Stato e partito È questo l unico modo – afferma il comitato dei garanti – anche per rendere onore a quegli antifascisti e a quei molti uomini di buona volontà *che hanno lavorato per una* Germania migliore

L incertezza che avvolge il congresso straordinario anticipato della Sed si intreccia perfettamente con il clima di tensione e di caos che domina ormai la Rdt Con un potere quarantennale, ma delegittimato nel giro di due mesi con la Sed che perde il ruolo guida e che è senza vertice, con un capo dello Stato non più comunista tutte le strutture vacillano Ieri in una conferenza stampa le autorità hanno spiegato la situazione dell ordine pubblico ammettendo che è molto grave anche se «non si è ancora all emergenza» È un fatto però che continuano da giorni episodi di «Selbstjustiz» (ossia giustizia fatta da sé) con cittadini inferociti che occupano sedi e uffici della «Sicurezza nazionale», talvolta con scontri e feriti per impedire che vengano occultate le prove della corruzione *e degli illeciti arricchimenti* di vecchi funzionari Le stesse autorità hanno comunicato che in due soli giorni dopo l appello a denunciare i casi di corruzione, I cittadini hanno segnalato 121 supposti scandali Sarebbero più di 100 i funzionari incriminati per sospetta frode Un ex notabile si è ucciso dopo l'arresto Aveva tentato di fuggire con 400 milioni in tasca

Ma il caso più clamoroso, che ha scosso profondamente l opinione pubblica tedesco orientale è quello del potente ex segretario di Stato Schalck-Golodkowski, accusato di traffico illegale d armi e di esportazione (in Svizzera in ricchi *conti correnti*) di valuta pregiata L uomo, diventato un supermercato è ricomparso l altra sera a Berlino ovest dove si è costituito alla polizia Le autorità della Ddr ne hanno subito chiesto l arresto e l estradizione, e la vicenda deve aver provocato più di un imbarazzo alla Rfg anche perché l interessato tramite il suo avvocato ha fatto subito sapere di non avere alcuna intenzione di tornare ad est Le autorità tedesco occidentali, *comunque, superate le prime* perplessità lo hanno messo in «custodia cautelare» nel carcere di Moabit mostrando quindi di tenere molto ai rapporti con la Rdt.

In questo clima di incertezza si susseguono anche le manifestazioni che ormai presentano sfaccettature diverse Ieri sera mentre tutte le opposizioni si incontravano a una grande «tavola rotonda» un corteo di giovani ha sfilato davanti alla Volkskammer chiedendo libere elezioni e l annullamento delle vecchie «elezioni truffa» Ma chiedevano anche pulizia e «la confederazione» tra le due Germanie Che, come è chiaro, è cosa ben diversa dalla *riunificazione* Paradossalmente, in questo clima di dissolvimento del potere della Sed, l unico punto fermo di una società che vive un drammatico momento di transizione, è proprio il primo ministro comunista Modrow *Ma l autorità* gli deriva dalla stima della gente e non dalla Volkskammer che ormai non rappresenta più la realtà del paese

Forse sarà lui l arbitro della situazione domani sera

Anche a Berlino tavola rotonda con l'opposizione

Per la prima volta riuniti a Berlino, in una «tavola rotonda» promossa dalle Chiese evangeliche e cattolica, i rappresentanti dei partiti di governo e di tutti i gruppi di iniziativa popolare e di opposizione. Si chiede lo scioglimento del nuovo ufficio per la sicurezza nazionale. Il responsabile di questo ufficio, Schwaitz, ha rivolto un appello alla popolazione.

LORENZO MAUGERI

BERLINO Riforma generale della Costituzione e delle leggi elettorali, scioglimento dell Ufficio per la sicurezza nazionale, recentemente istituito in sostituzione del ministero per la sicurezza dello Stato (la mallamata «Stasi») e la pubblicazione di tutti i dati relativi all'economia e alla situazione finanziaria del paese. sono le richieste che tutti i gruppi di iniziativa popolare hanno avanzato in comune all'inizio della «tavola rotonda» ieri pomeriggio a Berlino

Erano rappresentati tutti i partiti della coalizione governativa (comunisti della Sed, cristiano-democratici, contadini, liberali e nazionali), con i gruppi di iniziativa civica e di opposizione, i sindacati e una rappresentanza di donne indipendenti Per la Sed avrebbero dovuto parteciparvi il presidente del Consiglio Modrow e il presidente della commissione di lavoro che prepara il congresso, Herbert Kroker, ma sono stati sostituiti all'ultimo minuto da Gregor Gysi e Wolfgang Berghofer borgomastro di Dresda, del quale si era detto che al congresso sarebbe stato il candidato alternativo a Krenz

Il dibattito prolungatosi fino a tardissima ora, si è svolto in un edificio della Chiesa evangelica che, assieme alla Chiesa cattolica, è stata promotrice di questa «tavola rotonda» Manfred Gerlach, facente funzione di presidente dello Stato, ha preso parte al dibattito nella qualità di presidente del partito liberale. Gerlach ha sollecitato nel suo intervento la convocazione di nuove elezioni che rendano legittimità al Parlamento e ha proposto che siano effettuate non oltre il prossimo maggio.

Ieri sera alla televisione il presidente Modrow ha voluto assicurare la popolazione che il suo governo è nella condizione di fronteggiarla. Nella mattinata, tuttavia, il direttore del nuovo ufficio per la sicurezza nazionale, Wolfgang Schwanitz, in una conferenza stampa aveva usato toni di estrema inquietudine. «Mi rivolgo ai cittadini del nostro paese – aveva detto – con la più profonda preoccupazione Miei collaboratori e le loro *famiglie, in diverse province,* ricevono minacce e si trovano in gravissimo pericolo anche per la loro vita. Alcuni uffici del nostro servizio non sono in grado di proseguire il lavoro In alcuni posti sono stati compiuti atti di violenza contro funzionari È necessario bandire ogni violenza. Coinvolgere i familiari in colpe non proprie ci riporta ai tempi peggiori del nostro passato. Devo affermare in tutta responsabilità che una escalation di questi fatti violenti porterebbe a conseguenze incalcolabili per i cittadini e per questo paese» Appelli alla «saggezza e responsabilità» sono stati rinnovati negli interventi alla «tavola rotonda».

A Strasburgo le sfide del nostro tempo, integrazione e aperture all'esame del vertice della Comunità europea

I Dodici disegnano la nuova Europa

Se fossero tempi normali, quelli che l'Europa sta vivendo, il vertice della Cee che si apre stamane al Palais de la Musique et des Congrès di Strasburgo non sarebbe difficile da presentare. La Comunità europea è arrivata a una stretta del proprio sviluppo, a tre anni dal grande appuntamento del mercato unico deve darsi strumenti nuovi, altrimenti la logica stessa che ha messo in moto rischia di bloccarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Quando a Madrid, sei mesi fa, i leader dei Dodici stabilirono che a Strasburgo si sarebbe deciso l'avvio concreto del processo che porterà all'Unione economica e monetaria, con la convocazione della conferenza intergovernativa che dovrà elaborare il trattato su cui essa si fonderà, e che si sarebbe varata la Carta sociale, si poteva ancora prevedere che tutto si *sarebbe giocato su uno schema* in fondo abbastanza semplice lo scontro tra chi quel salto di qualità lo vuole e chi non lo vuole perché ha in mente altro Con l'unica complicazione di dover verificare le reali intenzioni di chi sta nel mezzo e pur ritenendolo necessario, il salto di qualità, intanto frena distingue e chiede garanzie, come fa Bonn da qualche tempo

Ma non sono tempi normali, questi, e anche quello schema non è più semplice come pareva solo sei mesi fa Ciò che è accaduto al di là dei confini orientali della Comunità ha cambiato tutti i termini del problema anche «dentro» la Comunità È quello di Stra*sburgo è diventato un vertice* difficile, che si apre in una comice di incertezza e che si svolgerà sul filo di un dilemma complicato e anche un po' paradossale Che è – detto nei termini più rozzi – il seguente la Cee si trova a dover decidere una accelerazione sostanziale della propria integrazione proprio nel momento in cui è chiamata alla massima apertura deve farsi meno coacervo di *Stati nazionali* e più «Europa» proprio quando la Storia le pone brutalmente la questione della sua legittimità a racchiudere tutta l «Europa» nei suoi propri confini, come se Parigi, Bonn o Roma lo fossero e Berlino, *Praga o Budapest no, neppure* nel momento in cui si riaffacciano nella comunità dei paesi democratici.

Insomma, integrazione e apertura due slide tutte e due obbligate che si tratta di vedere quanto e come siano con*cillabili. È il Grande Dilemma* che dominerà la scena di Strasburgo Attendersi una risposta tra oggi e domani sarebbe, ovviamente, un ingenuità Ma qualche indicazione dovrà venire e dovrà essere concreta e credibile. Al padrone di casa *Francois Mitterrand, così* come alle istituzioni comunitarie, al Parlamento europeo e alla Commissione guidata dal presidente Jacques Delors, nonché agli esponenti di un certo numero di governi compreso quello italiano si può riconoscere il merito di averlo almeno intravisto, il Grande Dilemma. Per loro – lo ha detto molto bene il presidente francese nel recente vertice *informale di Parigi* – la concilabilità è nell ordine naturale delle cose La Cee ha rappresentato e rappresenta ancora (anzi, oggi più che in passato) un fattore di stimolo per le riforme nell Est Una Cee più forte (più integrata) sarà un *interlocutore più efficace per i* paesi che cercano la via delle riforme E lo sarà da tutti i punti di vista politico, economico, commerciale, culturale Non ultimo da quello degli aiuti e degli investimenti, capitolo che dovrebbe essere con*cretamente discusso a Stra*sburgo con l ipotesi della Banca per l Est proposta da Parigi

Il superamento della lacerazione tra le due Europe, che si intravvede, certo lontano e ancora confuso, sullo sfondo delle sorprendenti trasforma*zioni nell Est, non esclude,* insomma, la persistenza di un «nucleo» integrato nella parte occidentale del continente, la Comunità dei Dodici, purché questa non rappresenti il persistere di una «altenità» verso l'altra Europa, non rappresenti più un «modello occidentale» ma si faccia promotrice non solo del dialogo tra l'Ovest e per l Est ma, in qualche modo, del loro sviluppo comune

Buona impostazione, bella teoria Ma la pratica? Nel disegnare l «architettura» della «grande Europa» futura, la Comunità deve far prova di coraggio e fantasia istituzionale. E questo, ancora una volta, *non è facile Che rapporti si* istaureranno tra il «nucleo» dei Dodici e gli altri? Che livello di integrazione è immaginabile dal punto di vista economico e commerciale, che tipo di cooperazione politica, e in che ambito istituzionale? Certi *accenni che sono venuti da* Delors e dalla Commissione, la quale ha dedicato alla questione un seminario speciale proprio nei giorni in cui si apriva il muro di Berlino, ripropongono uno schema di Europa integrata a livelli diver*si a «cerchi concentrici», che* dovrebbe finire per coincidere con i confini di tutte le «Europe» esistenti la Cee, i paesi dell'Efta, i paesi dell Est riformati, gli altri come Malta, Cipro o la Jugoslavia Ma nessuno è in grado di prevedere, oggi, come concretamente si svilupperà questo processo

Tanto più che esso non è né unanimemente accettato né necessariamente predeterminato Non è unanime perché c'è almeno un governo tra i Dodici, quello britannico, che ritiene che il problema della divisione dell'Europa si presenti ancora, e per lungo tempo avvenire, nella forma delle relazioni «classiche» Est-*Ovest Un nuovo ordine europeo* sarà possibile solo quando i paesi «che escono dal comunismo» avranno adottato il modello già esistente in occidente Un «wait and see» che la signora Thatcher, durante il recente vertice Nato di Bruxel*les ha addirittura quantificato* «almeno 15 anni», ha detto

E non è predeterminato perché all interno del Grande Dilemma c è, com è noto, un incognita che ha un peso tutto suo particolare la «questione tedesca», o meglio il *modo in cui il governo di* Bonn si prepara ad affrontare in proprio il problema della «conciliabilità» tra le due slide, che nel caso della Germania non sono tanto e soltanto l integrazione comunitaria e l'apertura all Est, ma, in modo assai più complicato, l' integrazione e l'«unità tedesca» Il fatto che il vertice si apra, oggi proprio mentre la crisi della Rdt precipita verso esiti imprevedibili non favorisce, ovviamente, un dibattito sereno Il cancelliere Kohl ha promesso di dimostrare a Strasburgo tutta la coerenza del proprio impegno sul terreno della integrazione, ma le ripetute assicurazioni di voler porre la *soluzione della «questione te*desca» solo nel quadro del superamento della divisione dell Europa rischiano di mostrarsi più deboli, perché sono inevitabilmente vaghe come vago è il disegno generale dei futuri rapporti tra le due Europe, *delle paure e dei sospetti che* stanno crescendo tra i partner Un certo nervosismo, così, si è diffuso alla vigilia del vertice e lo si è colto, ieri mattina, nella conferenza stampa di Jacques Delors, Se Bonn, alleandosi a Londra, dovesse *nuocere a impedire la fissazione* di una data per la conferenza intergovernativa – ha detto in sostanza il presidente della Commissione – la Comunità farebbe un grave passo indietro e potrebbero determinarsi «crisi bilaterali gravi» tra i partner

Dopo la strage i trafficanti vogliono imporre il referendum

Barco: «La Colombia resiste» Nuove minacce dei narcos

Il presidente Barco ostenta nervi saldi e sicurezza e dal Giappone, dove ha concluso affari d'oro, ammonisce: «Lotta senza quartiere ai narcos, nessuna trattativa». Ma la Colombia sembra ad un passo dalla capitolazione. Dopo l'orrenda strage altre bombe, uccisioni e ricatti. I narcos non fanno un mistero dei loro propositi: obbligare il Senato ad avallare l'operato della Camera che vuole il referendum.

BOGOTÀ. «Una mini bomba atomica» dice il generale Maza, al primo posto nella lista nera dei narcos, scampato per la seconda volta alle loro bombe «Una paesaggio lunare» «Come dopo un bombardamento o un terremoto» dicono i testimoni. A Bogotà si scava tra le macerie della sede della Das, la polizia segreta, alla ricerca dei cadaveri delle vittime dell esplosione Ormai sono più di 50 le salme recuperate, ma il bilancio dello spaventoso attentato è destinato ad aggravarsi Negli ospedali della capitale colombiana vi sono centinaia di feriti *gravi, almeno quattrocento* hanno riportato orrende mutilazioni. Tra loro vi sono alcuni agenti della polizia segreta, ma la maggior parte delle vittime sono civili raggiunti da raffiche di schegge mentre si recavano al lavoro o passeggiavano nell affollatissima strada del centro di Bogotà

Le indagini non portano molto lontano (la polizia ha ipotizzato addirittura che nell'attentato ci sia lo zampino dell Eta spagnola) I narcos hanno firmato e rivendicato il massacro La polizia ha stabilito che l'enorme carica di gelatina (e non semplice dinamite) era stata piazzata su un autobus rubato e non su un camion come era sembrato in un primo tempo Un comando a distanza ha determinato lo scoppio I narcos erano dunque consapevoli di seminare morte e terrore tra la popolazione e non solo nel palazzo della polizia che custudiva gli archivi con i dossier segreti sul traffico di cocaina I *signori della droga hanno in*somma inaugurato la strategia della «guerra totale» per piegare il paese e obbligare i colombiani a votare con il ricatto delle stragi La posta in gioco non è di poco conto I deputati, approvando la proposta di referendum sulle estradizioni, si sono nei fatti «venduti» ai narcos e ora tocca ai senatori che, in maggioranza, sostengono la linea «dura» contro il commercio di cocaina Le centrali dello spaccio lo sanno bene Rivendicando